

Consultazioni sulle Risoluzioni in materia di

“Piano di investimenti per il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Mezzogiorno”

Commissioni VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) – Camera dei Deputati

Memoria Italgas

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari.

Italgas, società leader nel settore in Italia e terza in Europa per numero di punti di riconsegna, è da oltre 180 anni impegnata nella realizzazione e nella gestione delle reti di distribuzione in tutto il paese, per rendere disponibile ai consumatori un combustibile a basso impatto ambientale, sicuro ed efficiente.

In occasione delle consultazioni sulle *Risoluzioni 7-00516 (Bruno Bossio), 7-00546 (Forgiuele), 7-00548 (Mulè) e 7-00559 (Foti)*, Italgas desidera portare all'attenzione di codesta Commissione alcuni aspetti di particolare rilievo in materia di sviluppo, potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture di distribuzione del gas naturale.

Contesto

In Italia il settore della distribuzione del gas naturale ha conosciuto un primo forte sviluppo nel decennio degli anni Sessanta, diretto a sfruttare le risorse della Val Padana. Le importazioni dalla Libia, dai Paesi Bassi e dalla Russia hanno sostenuto una seconda fase di sviluppo, ma il periodo di maggior crescita si è avuto con i nuovi approvvigionamenti di gas naturale dall'Algeria, a partire dal 1983, introdotti da politiche rivolte alla diversificazione delle fonti energetiche e alla tutela dell'ambiente. **La fase più intensa dell'attività di sviluppo infrastrutturale si è concentrata quindi nel periodo 1984/94**, anche a seguito **dei provvedimenti normativi** di incentivazione finanziaria **che hanno permesso la realizzazione della crescita delle infrastrutture anche nel sud del Paese**: il clima più mite e la minore concentrazione industriale avevano in effetti scoraggiato in un primo momento la penetrazione della rete nel sud Italia, che poteva essere avviata solo a seguito di un'adeguata normativa a sostegno. Nel 1990 il numero di comuni serviti con gas naturale è quasi quadruplicato rispetto al 1970 (da meno di 1000 a oltre 3700), mentre le condotte di distribuzione locale sono triplicate (da circa 40 mila a 127 mila km). Alla fine degli anni Novanta il numero dei comuni serviti con gas naturale è aumentato a oltre 5.500 e le reti di distribuzione hanno superato 180 mila km.

Italgas S.p.A.

Relativamente alla gestione, nel primo periodo di diffusione del gas naturale in Italia e fino almeno a tutti gli anni Sessanta, il servizio di distribuzione del gas è stato svolto in prevalenza da entità di matrice tipicamente locale: dal comune stesso, attraverso una propria azienda municipalizzata o da una impresa privata locale. La metanizzazione (in particolare del sud Italia) è stata accompagnata da una impennata nel numero di nuovi operatori: valutabile in circa 190 alla fine degli anni Sessanta, il numero di gestori con una sola rete raggiungeva il numero di 269 alla fine degli anni Settanta e successivamente aumentava a quasi 400 nel corso degli anni Ottanta. In parallelo a queste tendenze dispersive, si può tuttavia riconoscere un altrettanto potente processo di accentramento e accrescimento delle due imprese maggiormente presenti nel settore.

L'estrema frammentazione del settore emerge anche dalla relazione annuale pubblicata a settembre da ARERA, l'Autorità di regolazione del settore: nel 2019 sono risultati attivi nella distribuzione 199 operatori con un volume totale di 31,3 miliardi di metri cubi, distribuiti a 23,9 milioni di clienti finali. Dei 199 operatori, i 7 più grandi distribuiscono oltre 20 miliardi di m³ di gas l'anno, corrispondenti a circa due terzi del mercato, mentre i piccoli e piccolissimi operatori (152 in totale), distribuiscono solo 2 Miliardi m³ di gas l'anno, servendo perciò circa il 5% del mercato. Il servizio è stato gestito attraverso 6.514 concessioni in 7.211 Comuni, mentre il 58,2% delle reti (153.220 km) è situato al Nord, il 22,8% al Centro (60.162 km) e il restante 19% (50.645 km) si trova al Sud e in Sicilia.

Oggi si può dire che l'Italia continentale è metanizzata al 91% e che, salvo alcune zone caratterizzate da un'orografia particolarmente complessa e in alcune isole minori, alcune delle quali in corso di metanizzazione, il divario infrastrutturale non è significativo. Anzi, la proliferazione avvenuta fino ad anni recenti delle rotte di importazione dall'estero – dall'Algeria, dalla Libia e dall'Azerbaijan – ha favorito la disponibilità di gas naturale e delle grandi direttrici di trasporto del gas naturale nel Sud Italia. L'unica, vera eccezione è costituita dalla Sardegna, di cui si parla in un apposito paragrafo di questa Memoria.

Gare gas

Prima di parlare della Sardegna, un breve accenno alla situazione delle gare per l'assegnazione delle concessioni di distribuzione del gas naturale, che introduce una differente forma di divario. Non legato alla collocazione territoriale delle aree servite a Sud o a Nord, ma alla dimensione, alla capacità tecnica e di innovazione del gestore, con conseguenze significative in termini di livello di servizio, efficienza e costi per la collettività. Il tema delle gare gas offre, da questo punto di vista, una particolare sfida. A tredici anni dalla norma che ha introdotto le gare d'ambito, va oggettivamente riconosciuto che i tempi di applicazione della riforma saranno ancora lunghi. Senza dilungarsi in questa sede sulle difficoltà insite del procedimento di istituzione e assegnazione tramite lo strumento della gara per determinare

l'assegnazione di una concessione di distribuzione gas, appare chiaro che l'esito dell'attuale situazione è **un sostanziale blocco di alcuni investimenti nei settori interessati, per l'inevitabile incertezza che si determina. Lo stallo attuale impedisce, in particolare nel Sud Italia**, sia la razionalizzazione del settore, che porterebbe vantaggi in termini di efficienza al consumatore finale, sia **il dispiegamento di investimenti significativi da parte di concessionari, che genererebbero un effetto moltiplicatore sia in investimenti diretti che indotti. A tal fine è certamente necessario intervenire rapidamente per permettere lo svolgimento delle gare**, come di recente affermato anche dal Governo stesso (Sottosegretaria al MiSE, ing. Alessandra Todde, in una recente intervista), al fine di garantire una gestione quanto più efficiente del servizio a beneficio soprattutto dei clienti finali.

Metanizzazione della Sardegna

Riprendendo il filo del ragionamento con più specifico riguardo al divario territoriale, un chiaro esempio delle difficoltà che si incontrano nelle scelte di sviluppo delle infrastrutture è rappresentato dalla situazione della Sardegna. Si tratta dell'unica regione italiana, come è noto, non connessa alla rete di trasporto nazionale e priva sino a qualche mese fa di reti di distribuzione del gas naturale, nelle quale i cittadini, le imprese – e persino le centrali di produzione dell'energia elettrica – sono tuttora costrette a fare ricorso per il proprio approvvigionamento energetico a fonti più costose e/o più inquinanti del gas naturale, come il GPL, la biomassa, il carbone. Si tratta dunque di un vero gap competitivo per l'intero sistema produttivo sardo, che si somma a fattori come l'insularità e la relativa concentrazione demografica nel determinare condizioni di minore sviluppo dell'economia locale. È un divario che può essere colmato contemperando, secondo la scrivente società, i criteri di efficienza con le necessità dei consumatori e della crescita industriale, secondo il sentiero tracciato recentemente dal PNIEC per consentire di cogliere gli obiettivi previsti nell'ambito del processo di decarbonizzazione e del phase-out dal carbone. È noto che Italgas è fortemente impegnata nel processo di metanizzazione dell'isola, nella quale ha iniziato a operare nel 2017 attraverso l'acquisizione di diversi operatori e concessioni in 17 bacini, più la gestione delle principali città dell'isola. Nell'ambito di un piano di investimenti da 500 milioni di euro al 2025, Italgas ha pianificato la realizzazione di circa 1.100 chilometri di condotte dotate delle più avanzate tecnologie digitali e pronte, in una logica di ottimizzazione degli investimenti a carico della collettività, a ospitare la posa della fibra ottica. Queste reti consentiranno ai consumatori e alle imprese sarde di usufruire di un combustibile più sicuro, efficiente e ambientalmente sostenibile rispetto a quelli attualmente in uso nell'isola (carbone, Gpl e aria propanata, per citarne alcuni). Queste affermazioni sono sostenute non solo dalle valutazioni di Italgas, ma anche dai risultati dello studio commissionato dall'ARERA all'RSE, finalizzato ad una valutazione indipendente delle opzioni disponibili per procedere all'adeguamento infrastrutturale del sistema energetico della regione Sardegna. Dallo studio è emerso

Italgas S.p.A.

un disegno infrastrutturale chiaro, che vede al centro le reti di distribuzione del gas e che individua le opzioni più vantaggiose, sul piano dell'analisi costi benefici, per garantire sicurezza e continuità degli approvvigionamenti. Più in dettaglio, i risultati dello studio confermano tanto la necessità dell'introduzione del metano nel sistema energetico sardo, quanto la validità economica della scelta inizialmente operata da Italgas di alimentare le reti di distribuzione tramite trasporto alternativo, ma regolato, su gomma.

È risultato però anche evidente che la Sardegna, per la sua condizione di insularità, per l'attuale assenza di una infrastruttura di trasporto e per il disomogeneo livello di densità abitativa, necessita di strumenti regolatori atti a sostenere l'assetto infrastrutturale individuato e, allo stesso tempo, a garantire parità di condizioni economiche e di sicurezza ai cittadini, alle imprese sarde e agli stessi operatori delle reti rispetto al resto della nazione. In questo senso, l'art. 60, comma 6, del c.d. "DL Semplificazioni" ha compiuto un primo passo verso la definizione delle modalità di approvvigionamento dell'Isola con gas naturale, prevedendo una *virtual pipeline* con trasporto del GNL dai terminali di Panigaglia e Livorno a due mini-rigassificatori da realizzare a Portovesme e Porto Torres, a loro volta connessi tramite tratti di rete regionale alle aree industriali e alle future centrali a gas, con la soluzione del trasporto su gomma per coprire le aree coperte dalle reti di distribuzione.

L'assetto normativo-regolatorio che inizia a delinearsi sulla base dello studio RSE, per quanto positivo, deve tuttavia fare i conti con la perdurante indeterminatezza di una serie di punti di fondamentale rilevanza, tra cui: (i) la qualifica della materia prima che giungerà sull'isola (a mercato o "ancorata" al PSV), (ii) l'individuazione delle attività di trasporto terrestre alternative all'infrastruttura fisica, (iii) la gestione e il bilanciamento della materia prima sull'isola fino ai punti di ingresso delle reti di distribuzione dislocati nei diversi bacini in cui è suddiviso il territorio sardo, ed infine (iv) le infrastrutture a queste collaterali (aree di sosta e rigassificatori locali), la cui soluzione è in mano al Governo e all'Autorità.

L'indeterminatezza è l'opposto delle condizioni ideali nelle quali gli operatori infrastrutturali sono chiamati a svolgere le proprie scelte e Italgas ritiene che questa indeterminatezza debba essere affrontata e risolta in via prioritaria. Nelle more di una scelta definitiva circa la realizzazione della rete interna di trasporto del gas naturale in Sardegna, Italgas ritiene che si debba comunque e con urgenza affrontare il tema relativo all'assetto regolatorio da dare al mercato del gas naturale in Sardegna nella situazione infrastrutturale che si sta determinando concretamente sul campo, anche in via transitoria e comunque fintantoché le scelte definitive non saranno state prese e rese esecutive. D'altra parte, è lo stesso RSE a "suggerire evoluzioni dell'attuale contesto normativo e regolatorio" quale conseguenza degli scenari che massimizzano i benefici collettivi.

Digitalizzazione

Un ultimo aspetto su cui la scrivente società desidera soffermarsi riguarda l'innovazione e competitività delle infrastrutture, ed è il tema della digitalizzazione. Il percorso di progressiva decarbonizzazione dell'economia che sembra affermarsi in questi ultimi mesi, sostenuto anche dalla recentemente pubblicata Strategia europea per l'idrogeno, si basa su una visione più pragmatica nella quale la produzione elettrica basata sulle fonti rinnovabili si combina con le possibilità dei gas decarbonizzati o a basso tenore di carbonio, sfruttando le caratteristiche migliori del sistema infrastrutturale del gas. Le ragioni che sostengono questo approccio risiedono fondamentalmente negli alti costi necessari per adeguare i sistemi di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica a uno scenario di full o nearly full electrification e nelle crescenti difficoltà nel raggiungere i target di produzione di energie rinnovabili con le tecnologie attualmente disponibili, anche per via dei problemi riscontrati nell'ottenere i permessi necessari e superare la resistenza delle popolazioni locali. Il gas immesso in rete, d'altro canto sarà sempre meno "naturale" e sempre più rinnovabile, attraverso **una crescita significativa del biometano e dell'idrogeno prodotto con tecnologie P2G, alimentate da eccedenze elettriche da fonti rinnovabili**. Per il sistema infrastrutturale del gas naturale questo significa dover affrontare sfide rilevanti sul piano tecnologico e strategico. Circa la prima, si tratta di mettere in campo uno sforzo di adattamento della rete che la metta nelle condizioni di gestire miscele di gas – naturale, rinnovabile e idrogeno – estremamente variabili, mantenendo un alto grado di affidabilità e di efficienza operativa e garantendo al cliente finale la riconsegna di un prodotto qualitativamente omogeneo anche in termini di potere calorifico. Dall'altra di stabilire se e in quale misura l'operatore infrastrutturale debba sostenere lo sviluppo delle nuove tecnologie P2G attraverso investimenti diretti, sino alla loro piena maturazione e all'ingresso di operatori di mercato.

La digitalizzazione delle reti di distribuzione in tutte le sue componenti – meters, workforce e staff – permette di ridurre i costi, aumentare la qualità del servizio, abilitare la manutenzione predittiva, rendere più semplici gli interventi di sostituzione e riparazione, individuare più celermente le perdite, economizzare l'uso di energia e odorizzanti. La digitalizzazione è **inoltre la preconditione per un'integrazione sempre più spinta tra il settore elettrico e quello del gas naturale, attraverso tecnologie come il P2G e la MicroCHP**, il cui scopo è quello di garantire il minor impatto ambientale al minor costo per l'utilizzatore finale. Come Italgas riteniamo che ci sia una fortissima correlazione tra digitalizzazione e transizione energetica: solo se l'infrastruttura sarà digitale e potrà trasmettere informazioni in tempo reale, allora sarà in grado di ricevere anche gas diversi e adattarsi alle nuove sfide dei prossimi anni. Digitalizzare significa in quest'ottica ammodernare, investire, creare una sinergia e un utilizzo combinato di energia elettrica e gas per affrontare le sfide

future. Ed è essenziale, ricollegandosi al tema delle gare gas, fare in modo che i ritardi nella semplificazione e nella concentrazione del mercato della distribuzione del gas non finiscano con il determinare un diverso divario tra territori. Un divario questa volta a macchia di leopardo, tra chi potrà contare su un distributore in possesso della capacità tecnica e finanziaria per innovare, fare efficienza e contribuire a raggiungere i target ambientali chi, invece, resterà indietro.

Italgas desidera ringraziare il Presidente e i Commissari per l'attenzione posta nell'esame della presente memoria e spera di avere fornito un contributo utile all'esame delle risoluzioni e ai futuri lavori della Commissione con riguardo al tema del divario infrastrutturale. Italgas resta peraltro a completa disposizione di codesta Commissione per ogni ulteriore chiarimento, approfondimento o analisi ritenuti più opportuni.

Milano, 26/10/2020